

Gabriele Hammermann- Il dibattito sul monumento a Berlino in onore degli ebrei europei assassinati dal nazismo.

Nessun altro tema di tipo storico-politico ha così tanto eccitato l'opinione pubblica quanto l'accesa discussione sulla costruzione del monumento in onore degli ebrei uccisi durante il nazionalsocialismo, che viene considerato il più "importante monumento storico della Germania riunificata".¹ Sebbene l'interesse mediatico e pubblico sia progressivamente cresciuto, appare subito evidente un fenomeno: si è discusso sempre di più a livello metastorico: al centro della discussione si sono trovate questioni relative alla forma, all'arte ed alla pedagogia che dovevano informare il monumento, il cui scopo principale è la commemorazione della responsabilità tedesca nell'Olocausto. Gli avvenimenti storici, la dittatura nazionalsocialista e lo sterminio degli ebrei si sono progressivamente sempre più allontanati nel campo visivo.² Nell'illustrazione del dibattito, dovranno essere messe in luce le cause di questa decontestualizzazione, come anche i principali protagonisti di questa vicenda, la questione della dedica, le intenzioni connesse alla costruzione del monumento, le fasce sociali che si intendono raggiungere con la costruzione del monumento, e la relazione con gli "autentici" luoghi della memoria.

1 fase : una proposta dell' iniziativa civica nell' agosto 1988

Nell'agosto 1988 l'iniziativa civica "Prospettiva Berlino", guidato dalla giornalista Lea Rosh, presentò richiesta di erigere un monumento a ricordo degli ebrei assassinati sul terreno sul quale sorgeva durante il nazionalsocialismo l'edificio della Gestapo e dell'Ufficio per la Sicurezza del Reich. Al momento si pensava soltanto ad un luogo di commemorazione che avesse anche una sua

¹ Il dibattito sull'erezione del monumento è stato nel frattempo oggetto di lunghe indagini. Un' analisi molto ben documentata condotta sulla genesi del processo di svolgimento del dibattito si trova nella pubblicazione di Hemrod, Ute (Editore) che si intitola: " *Der Denkmalstreit-Das Denkmal? Die Debatte um das << Denkmal für die ermordeten Juden Europas>>.Eine Dokumentation.*" Berlin, 1999. Inoltre hanno pubblicato tra gli altri Hans Georg Stavinski(*Das Holocaust -Denkmal. Der Streit um das "Denkmal für die ermordeten Juden Europas "* in Berlin 1988-1999, Paderborn 2002) Jan Holger Kirsch (*Nationaler Mythos oder historische Trauer. Der Streit um ein zentrales "Holocaust Mahnmahl" für die ermordeten Juden Europas*, Köln 2003) e Holger Thünemann (*Das Denkmal für die ermordeten Juden Europas*, Münster 2003; *Holocaust Rezeption und Geschichtskultur. Zentrale Holocaust-Denkmäler in der Kontroverse. Monografien zum Diskurs um das Denkmal. Ein deutsch-österreichischer Vergleich*, Idstein 2005). Verena Haug ha scritto un' interessante tesi di laurea sugli aspetti didattici (*Wie aus dem Denkmal ein Lernort wird*, Frankfurt ,2001). Infine è stata pubblicata la ricerca dei politologi Claus Leggewie e Erik Meyer (" *Ein Ort , an den man gerne geht*" - *Das Holocaust-Mahnmal und die deutsche Geschichtspolitik nach 1989*, München 2005) che considerano positivamente l'erezione del monumento commemorativo. Lo storico dell' arte Hans-Ernst Mittag(*Gegen das Holocaustdenkmal der Berliner Republik*, Berlin 2005) non ritiene che il monumento commemorativo non si presti, soprattutto a causa della strumentalizzazione politica che ne viene fatta, per una spiegazione esaustiva del contesto storico in cui è avvenuto il genocidio degli ebrei. La Fondazione Monumento commemorativo per gli ebrei europei assassinati ha pubblicato del materiale di consultazione (*Materialien zum Denkmal für die ermordeten Juden Europas*, Berlin 2005).

² Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.83.

valenza artistica.³ Il luogo di commemorazione non era quindi stato inizialmente unicamente concepito per svolgere una funzione di spiegazione del contesto storico in cui si erano svolti quegli avvenimenti, quindi con uno scopo didattico. Lea Rosh si ispirava ad un'idea concepita dallo storico Eberhard Jäckel durante un soggiorno in Israele del 1972. Il monumento richiesto dall'iniziativa civica avrebbe dovuto quindi in un primo luogo produrre emozioni: si trattava di provocare da una parte compassione, lutto e coinvolgimento personale nei confronti delle vittime e dall'altra disprezzo per gli assassini. Si pensava quindi in questo caso ad un cimitero simbolico che offrisse possibilità ai visitatori di potere testimoniare la loro pietà nei confronti degli uccisi. Il ricordo dell'uccisione di molti milioni di ebrei doveva comportare un'ammissione di colpa e fare in modo che tali negazioni della civiltà umana fossero bandite per sempre. In primo luogo bisogna constatare che l'iniziativa non ha avuto origine a livello statale o comunale, ma si è trattato di un'iniziativa civica. Si è trattato di un'iniziativa il cui scopo specifico era quello di ricordare l'assassinio degli ebrei e per questo motivo tutti gli altri gruppi sociali vittime della tirannia nazionalsocialista sono stati rilegati in un secondo piano.

FOOGRAFIA 1 Esortazione dell' iniziativa civica "Prospettiva Berlino" gennaio 1989(Fondazione monumento per gli ebrei assassinati d'Europa)

Nel gennaio 1989 l'iniziativa civica rivolse un'esortazione a mezzo stampa al governo federale ed ai Länder in cui definiva una vergogna⁴che a oltre 50 anni dalla presa del potere da parte dei nazionalsocialisti non fosse stato ancora eretto alcun monumento in onore degli ebrei trucidati dal nazionalsocialismo. L'esortazione fu firmata da 10.000 noti politici, architetti ed artisti.

Nel novembre 1989 si è costituito un "circolo di sostenitori" nell'ambito della "Prospettiva Berlino" che aveva lo scopo di fare in modo che la società civile si impegnasse a sostenere il progetto di un monumento centrale⁵dedicato allo sterminio degli ebrei ed a raccogliere fondi. In questa fase non vi furono tuttavia in alcun modo soltanto risposte positive. Furono criticati in primo luogo sia il fatto che il monumento fosse eretto unicamente a memoria degli ebrei trucidati durante il nazismo, sia il luogo prescelto. Il Presidente del Comitato Centrale degli zingari tedeschi Rom e Sinti, Romani Rose, definì intollerabile la gerarchizzazione a posteriori del ricordo dei diversi gruppi vittime del nazionalsocialismo e presentò istanza perché venisse eretto un monumento in

³ Haug, *Pädagogische Aspekte*, p.11. Stavginski, *Holocaust-Denkmal*, p.27 e seguenti. Thünemann, *Denkmal*, p.28.

⁴ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.85 e seguenti, p.130 e seguenti.Stavginski, *Holocaust-Denkmal*, p.29

⁵ Nd.T. "Mahnmal" in tedesco ha il significato di monumento commemorativo con delle finalità di ammonimento, mentre il termine "Gedenkstätte" che vuol dire "luogo della commemorazione" sorge sui luoghi originari dove sorgevano gli ex campi di concentramento e di sterminio e serve principalmente per la commemorazione delle vittime durante le cerimonie, ma anche a scopi didattici per il pubblico dei visitatori e di ricerca storica.

ricordo di tutte le vittime del regime nazionalsocialista. Il circolo dei sostenitori, facendo riferimento all'unicità del crimine di cui furono vittime gli ebrei europei, impedì tuttavia l'apertura di una discussione sull'ampliamento del concetto di vittima alla base dell'erezione del monumento.

Sollevò molte critiche anche il luogo prescelto che si trovava sul terreno sul quale durante il nazionalsocialismo sorgeva la sede della Gestapo: lì già si trovava la sede dell'esposizione che si intitolava "Topografia del Terrore" che ne narrava la storia ed il cui scopo principale consisteva nel mantenere il "Museo attivo" quale forma di luogo per l'apprendimento.⁶

La riunificazione tedesca, come anche la decisione di spostare la capitale della Germania riunita a Berlino e l'idea di erigere un monumento in un luogo centrale della città e all'aperto divenne ben presto un caso politico. La reazione alla critica da parte di alcuni settori dell'opinione pubblica sul luogo prescelto per l'erezione del monumento ha portato dopo la caduta del Muro i promotori dell'iniziativa civica a modificare i propri piani ed a concentrare i propri sforzi su un terreno di 19.000 metri quadrati nelle vicinanze della Porta di Brandeburgo.⁷ A partire dai primi mesi del 1992 molti uomini politici iniziarono a commentare positivamente la possibile erezione del monumento commemorativo. Nel novembre 1992 il governo federale ed il senato di Berlino concordarono con "il circolo dei sostenitori" l'erezione di un monumento commemorativo in onore degli ebrei assassinati durante il nazionalsocialismo: ora non si trattava più di un progetto portato avanti da un gruppo di privati, ma di un progetto sostenuto e portato avanti a livello politico. Gli stanziamenti necessari alla realizzazione del progetto sarebbero stati divisi a metà tra il governo federale ed il Land di Berlino.⁸ Come nell'anno 1993 quando la "Neue Wache" venne chiamata "monumento commemorativo più importante della Repubblica Federale in onore delle vittime della guerra e della dittatura" si levò una violenta resistenza contro questa formulazione vaga, minimizzatrice, che ricordava da vicino le formule in uso negli anni 1950 e 1960 che dal punto di vista linguistico ed ideologico non consentivano una sufficiente distinzione semantica dei concetti rappresentati.

Inoltre, in quell'occasione incontrò serie critiche anche la scultura di grandi dimensioni "Madre con figlio morto" di Käthe Kollwitz, posta al centro del grande monumento commemorativo e che recava una formulazione di tipo cristiano. Conseguenza di questa fondata critica sulle tendenze relativizzatrici di questo luogo della memoria, in particolare di quella espressa da parte del Consiglio Centrale degli Ebrei di Germania, fu che il monumento in onore degli ebrei sterminati durante l'Olocausto divenne quindi un'esigenza indifferibile.

⁶ Stavginki, *Holocaust –Denkmal*. Pp.42-51. Kirsch, *Nationaler Mythos*, pp.88-89. Thünemann, *Denkmal*, p.30.

⁷ Thünemann, *Denkmal*, p.35

⁸ Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, pp.42-51. Kirsch, *Nationaler Mythos*, pp. 90-91.

2 fase il concorso artistico del 1994/1995

Fotografia 2: piano dell'amministrazione del Senato per lo sviluppo della città ed il suo circondario (Fondazione Monumento Commemorativo per gli ebrei assassinati d'Europa)

La gara d'appalto per l'erezione del monumento commemorativo in onore degli ebrei europei sterminati durante l'Olocausto fu gestita nell'aprile del 1994 dal governo federale, dal Land di Berlino e dal "circolo dei sostenitori dell'erezione di un monumento commemorativo per gli ebrei europei sterminati durante dai nazionalsocialisti durante l'Olocausto- Associazione registrata" e Ignatz Bubis in qualità di Presidente del Comitato Centrale degli ebrei tedeschi. Romani Rose, Presidente dell'Associazione che rappresenta Sinti e Rom protestò violentemente anche in questa occasione. Coloro che si erano dichiarati invece d'accordo con la concezione che era alla base del progetto di erezione del monumento commemorativo, continuarono ad insistere a volerlo dedicare esclusivamente alle vittime ebraiche dell'Olocausto e non anche alle altre vittime della tirannia nazionalsocialista. Il Comitato Centrale dei Sinti e Roma tedeschi ottenne del resto una risposta positiva all'erezione di un proprio monumento commemorativo che sarebbe dovuto sorgere nelle immediate vicinanze del monumento commemorativo in onore alle vittime ebraiche dell'Olocausto. Alla fine del 1994 una commissione, composta da politici, storici, ed esperti d'arte, si trovò a dovere scegliere tra più di 500 progetti. Ma non appena si era formato il comitato, subito si levarono delle voci poiché erano stati nominati a farne parte soltanto poche esperti provenienti dall'ex Germania Est e nessun competente in fatto di arte.⁹ Hanno Loewy, esperto di letteratura e di media, creatore di esposizioni e pubblicista ha scritto a proposito delle bozze di progetto che *"quasi come in un esperimento di laboratorio, in cui affiorano alla superficie tutte le fantasie più nascoste ed inconfessabili, tutti i ricordi mirati a nascondere l'orrore di ciò che avvenne allora ed i relativi complessi di colpa, tutti gli assurdi conferimenti di senso e tutte le aspettative di salvezza quasi religiose che la società tedesca ha sviluppato nel suo inconscio nei confronti del suo orrendo crimine antisemita..."*¹⁰

E lo storico Hans Georg Stavginki osserva a proposito delle bozze di progetto che spesso deviano completamente dal tema che intendono rappresentare " nel complesso il risultato venuto fuori una volta di più con la presentazione delle bozze progettuali è che il ricordo ha come preconditione la conoscenza"¹¹

⁹ Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.91 e seguenti. Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.91 e seguenti. Stavginki, *Holocaust Denkmal*, p.81 e seguenti.

¹⁰ Citato da Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.93

¹¹ Stavginski, *Holocaust-Denkmal*, p.106

La critica venne anche da parte dell'ambiente di coloro che si occupavano della gestione dei monumenti commemorativi sorti sugli ex campi di concentramento e sterminio nazisti. Ci furono obiezioni contro l'impeto centralistico, contro la monumentalizzazione e l'incomprensibile concentrazione della "cultura del ricordo" su un singolo artefatto di nuova costruzione, in presenza nel paese di una ricca cultura della memoria con i relativi numerosi monumenti commemorativi che la rappresentavano. Per altri critici, invece, il tema dell'Olocausto non poteva essere rappresentato adeguatamente da un'opera d'arte.¹²

Dopo diverse sedute della commissione incaricata di assegnare il premio, che si susseguirono fino al marzo dell'anno successivo, furono alla fine selezionati quattro progetti. La commissione assegnò due primi premi al gruppo guidato dall'architetto di Colonia Simon Ungers ed agli artisti che facevano parte del gruppo di Christine Jacob Marks. Al centro della bozza del progetto presentato da Ungers sorgeva una gigantesca struttura d'acciaio di forma quadrata. Nella struttura portante d'acciaio dovevano essere incisi i nomi dei diversi campi di sterminio. Le lettere che componevano i nomi dei campi di sterminio dovevano essere alte cinque metri ed essere proiettate sul terreno dalla luce che penetrava nell'ambiente circostante.¹³ Il terzo premio andò al gruppo di artisti guidato da Fritz König che nel mezzo di un monumento racchiuso da alte pareti d'acciaio dispose una parete che simboleggiava l'inimmaginabile numero di ebrei trucidati dai nazisti durante l'Olocausto. Altri progetti di ricerca, nonostante fossero dotati di alcuni elementi di originalità non vennero dichiarati vincitori.

L'artista Hoheisel propose l'abbattimento della Porta di Brandeburgo e con il materiale ricavatone propose di fabbricare delle targhe commemorative in onore delle vittime dell'Olocausto.

Gli artisti Renata Stih e Friedrich Schnock con la loro proposta di progetto che prendeva il nome di "fermata dell'autobus" intendevano installare una stazione per gli autobus dalla quale sarebbero dovuti partire giornalmente gli autobus per raggiungere i luoghi commemorativi degli ex campi di concentramento e di sterminio. Essi intendevano fare così riferimento agli autentici luoghi dove era avvenuto lo sterminio e rappresentarli artisticamente mediante forme commemorative ritualizzate ed immobili.¹⁴

Fotografia 3: bozza di progetto del gruppo artistico guidato da Christine Jackob-Marks

(Proprietà privata: Dr. Stefanie Endlich, Berlino)

¹² Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.95

¹³ Thünemann, *Denkmal*, p.64 e seguenti. Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.99. Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.95.

¹⁴ Stavginki, p.103.

Per lungo tempo dato come favorito e discusso fino all'autunno del 1997 fu la bozza di progetto presentata dal gruppo di artisti raccolto attorno a Christine Jacob Marks. Essa prevedeva l'affissione di una targa di cemento spessa 7 metri, uguale ad una targa funeraria di commemorazione. Lì avrebbero dovuto essere incisi tutti i nomi delle vittime ebrae di cui non si conosceva il nome. Gran parte della superficie sarebbe dovuta però rimanere vuota per accogliere i nomi delle vittime i cui nomi fino ad oggi sono rimasti anonimi. Il gruppo artistico aveva inoltre intenzione di porre sul monumento in cemento 18 schegge di roccia provenienti da Masada,- *il monumento commemorativo per eccellenza della storia nazionale israeliana*- -: “ *i monoliti devono simbolizzare i paesi europei in cui sono avvenuti deportazioni ed assassini, devono assumere una forte valenza simbolica in virtù della loro provenienza, ma il cui compito è anche fare riferimento alla storia della resistenza ebraica*” questa in definitiva la conclusione di Claus Leggewie ed Erik Meyer.¹⁵

Gli artisti intendevano in questo modo restituire alle vittime la loro individualità ed allo stesso tempo rappresentare nelle sue reali dimensioni la tragedia dello sterminio che ha colpito gli ebrei d'Europa. Era inoltre prevista la presentazione della storia dell'antisemitismo all'interno di un centro di documentazione sotterraneo, oltre alla visualizzazione dei luoghi in cui erano avvenuti gli stermini cui dovevano seguire anche le biografie delle vittime. Era inoltre previsto mediante un collegamento elettronico permanente la messa in comunicazione del monumento commemorativo concepito per ammonire i posteri con i monumenti commemorativi.¹⁶

Questa bozza di progetto polarizzò ulteriormente la discussione: mentre il circolo dei sostenitori e la giornalista Lea Rosh sostennero con convinzione questo progetto, esso incontrò forti resistenze in buona parte della commissione, nella persona dell'allora Presidente della comunità ebraica di Germania, Ignatz Bubis, ed infine nella persona dell'allora cancelliere federale Helmut Kohl.

Le critiche si concentrarono in particolare sulla mancata chiarezza nell'esposizione delle responsabilità storiche e delle terribili dimensioni che aveva assunto lo sterminio, l'allusione ideologica rappresentata dalle schegge di roccia provenienti da Masada ed anche le formulazioni linguistiche utilizzate per la realizzazione della targa funeraria posta sul monumento, prese in prestito (indebitamente) dall'iconografia cristiana che simboleggiava la resurrezione. Inoltre fu criticata l'eccessiva identificazione con le vittime propria del monumento, che avrebbe distolto lo

¹⁵ Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.100. Thünemann, *Denkmal*, p.67 e seguenti.

¹⁶ Stavginski, *Holocaust-Denkmal*, p.19 e seguenti, *Nationaler Mythos*, p.241. Per la differenza terminologica tra *Mahnmal* e *Gedenstätte* confrontare nota 5

sguardo dagli autori dei terribili crimini e dal crimine stesso.¹⁷ Inoltre, molti parenti degli assassinati rifiutarono che sulla targa fosse apposto un elenco nominale dei loro congiunti.¹⁸

Tuttavia la commissione per l'aggiudicazione del premio per la migliore opera diede l'imprimatur alla realizzazione del progetto nel giugno del 1995, ma pretese dei radicali cambiamenti che andavano oltre una "sdrammatizzazione della bozza progettuale."¹⁹

Tuttavia, soltanto alcuni giorni dopo, un veto del cancelliere Helmut Kohl impedì la realizzazione del progetto presentato dal gruppo di artisti capeggiato da Christine Jakob-Marks. Questa ingerenza da parte del cancelliere produsse in primo luogo vivaci critiche tra i componenti della commissione.

Il veto posto dal cancelliere Kohl scatenò una violenta discussione, con opinioni fortemente polarizzate sulle bozze progettuali presentate e sul senso dell'idea alla base del monumento commemorativo. Il progetto di erezione del monumento commemorativo correva seriamente il rischio di non vedere mai la luce.²⁰

3 fase: modalità per uscire dalla stagnazione: colloqui tra esperti e processo di selezione allargato, inizio 1997-autunno 1998.

I fautori del progetto, dopo che per oltre un anno si era svolta pubblicamente una controversia in merito alle concezioni alla base del monumento commemorativo ed al luogo prescelto, speravano di raggiungere una maggiore unità di vedute nell'ambito di una tavola rotonda molto ampia che raccogliesse i maggiori esperti del settore e quindi la possibilità di discutere su nuove basi la realizzazione del progetto. Nel gennaio, febbraio ed aprile 1997 i rappresentanti del Parlamento federale e del Senato di Berlino si incontrarono insieme ad esperti del settore museale, storici ed esperti d'arte per deliberare sulle future modalità di svolgimento delle procedure di selezione e realizzazione del progetto.²¹ In quest'occasione l'assessore alla cultura del Senato di Berlino fissò le basi delle future procedure di realizzazione del progetto: il progetto di erezione del monumento commemorativo sarebbe stato portato a termine. La posa della prima pietra sarebbe dovuta avvenire entro il 27 gennaio 1999. Il budget previsto era di 15 milioni di marchi e come luogo di realizzazione dell'opera era stato prescelto un terreno posto a disposizione allo scopo tra Potsdamer

¹⁷ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.246 e seguenti

¹⁸ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.251 e seguenti, p.273. Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.122.

¹⁹ Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.109

²⁰ Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.110 e seguenti, p.152. Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.93.

²¹ Thünemann, *Denkmal*, p.75. Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.97. Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.161.

Platz e la Porta di Brandeburgo.²² Le deliberazioni furono accompagnate da violente contrapposizioni nell'ambito dell'opinione pubblica, che in parte giunsero fino allo scontro aperto. L'Accademia Berlese delle Arti criticò il mancato coinvolgimento nel progetto del Parlamento federale, la dedica del monumento commemorativo unicamente alle vittime ebraiche della dittatura nazionalsocialista e non da ultimo il luogo prescelto.²³ Anche i direttori delle autentiche istituzioni di concentramento e di sterminio ora adibiti a monumenti commemorativi avvertirono del pericolo rappresentato da una centralizzazione spaziale, politica e contenutistica del ricordo.²⁴ Inoltre venne messo in dubbio se un monumento commemorativo potesse ricordare adeguatamente l'orrendo crimine rappresentato dall'Olocausto.²⁵

Nella fasi finali delle procedure di selezione- la seconda fase concorsuale- coloro che avevano indetto il concorso esortarono nove vincitori del primo bando di appalto e altri 16 artisti conosciuti a livello internazionale selezionati a presentare le loro bozze di progetto. La commissione selezionò nel novembre 1997 quattro progetti ancora in fase iniziale che sarebbero stati giudicati nelle fasi successive del concorso. Come già era avvenuto nella fase iniziale del concorso molti artisti puntarono su elementi sacralizzanti e che contenevano alcuni elementi che ne banalizzavano l'aspetto ed il senso, sebbene le bozze di progetto, giunte ad una fase ulteriore del processo di selezione, avessero un aspetto meno monumentale.²⁶

Fotografia 4: bozza di progetto presentata da Peter Eisenmann e Richard Serra (Fondazione monumento commemorativo in onore degli ebrei uccisi)

In questa fase di selezione, il progetto presentato dall'architetto Peter Eisenmann e dallo scultore Richard Serra si trovava al centro della discussione. Essi presentavano una bozza di progetto che prevedeva un " campo del ricordo" in cui erano poste 4000 steli di cemento di diversa altezza.

La novità di questo progetto consisteva nel fatto che essa era percorribile a piedi e che perciò comportava per il visitatore una sensazione a livello fisico e dei sensi. Il suo scopo è quello di provocare nei visitatori una sensazione di disorientamento, oppressione ed insicurezza.²⁷

²² Stavginski, *Holocaust-Denkmal*, p.162.

²³ Kirsch, *Nationaler Mythos* pp.97-98.Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.122.

²⁴Knigge, Volkhard, " *Die Zukunft der Gedenkstätten. Konstituierung der Arbeitsgemeinschaft der KZ-Gedenkstätten in der Bundesrepublik Deutschland*" : Gedenkstättenrundbrief Nr.76/1997, p. 32 f.

²⁵ Leggewie;Meyer, *Ein Ort*, p.108 e seguenti.

²⁶ Stavginki, *Holocaust –Denkmal*, p. 183, p.191.

²⁷ Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.193.

Il Cancelliere Kohl ritenne questa bozza di progetto quale la più convincente di tutte quelle selezionate e premette perciò presso molti degli interessati perché fosse presa una decisione non definitiva. Dopo diversi tentativi da parte del mondo politico di imporre cambiamenti alla bozza del progetto Richard Serra si ritirò. Eisenman, invece, che aveva ottenuto l'approvazione del progetto da lui presentato, modificò la sua bozza di progetto. A causa di queste pressioni e delle successive modifiche vennero a perdere di pregnanza e forza espressiva le concezioni iniziali che erano alla base del monumento commemorativo, come verrà dimostrato in seguito.²⁸ Fecero insorgere al contrattacco molti avversari del progetto la mancanza di univocità, insieme all'indeterminatezza delle modalità di realizzazione del monumento commemorativo prescritte.

Ciò a causa del fatto che il monumento commemorativo non trattava in modo sufficientemente approfondito né le condizioni generali in cui era avvenuto il genocidio ed i luoghi fisici in cui esso era stato attuato, né tanto meno il contesto storico-politico in cui avevano preso il via i tragici avvenimenti. Ciò costò ad Eisenman il rimprovero di de-storicizzazione.²⁹

L'esperibilità prevalentemente mediata attraverso i sensi del monumento commemorativo lascia pieno corso alle associazioni psichiche e comporta perciò il pericolo che il visitatore cerchi di condividere la terribile esperienza delle vittime a livello puramente ed unicamente emotivo.

Le steli di cemento impediscono allo sguardo del visitatore di spaziare in senso orizzontale e perciò lo deviano verso il cielo. In questo modo anche la bozza di progetto presentata da Eisenman presenta fantasie di redenzione dal peccato e sacralizzazioni.³⁰

Qui intendiamo descrivere almeno succintamente le altre tre bozze di progetto che furono selezionate:

Fotografia nr.5: bozza di progetto presentata da Jochen Gerz (Fondazione monumento commemorativo per gli ebrei assassinati)

La bozza di progetto dell'artista Jochen Gerz prevedeva l'installazione di 39 colonne luminescenti, su cui sarebbe dovuto apparire un "Perché" in diverse lingue europee: esso doveva stimolare i visitatori a incidere nel terreno la risposta alle cause di questo immenso crimine, questo crimine di eccezionale portata nell'ambito della civiltà umana. In questo modo attraverso un processo di genesi continua sarebbe dovuto nascere un testo per ricordare ed introiettare quel terribile evento storico. Un ponte in materiale vitreo lungo 47 metri esteso attraverso il terreno su cui sorge il monumento commemorativo doveva completare la bozza di progetto presentata: " un edificio <<L' orecchio>>

²⁸ Thünemann, *Denkmal*, p.73 e seguenti. Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.288, p.298.

²⁹ Winfried Nerdinger: "Das Denkmal für die ermordeten Juden Europas und der Ort der Information aus architektonischer Sicht", in : Quack, p.49 e seguenti. Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.300.

³⁰ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p. 309-311.

aveva il compito di preparare i visitatori al loro “ruolo di autori”, ad uno “Spazio per le risposte” in cui era possibile discutere con borsisti israeliani. Uno “Spazio del ricordo” avrebbe dovuto ospitare la serie di interviste effettuate dal regista statunitense Steven Spielberg ed una “Stanza del silenzio” consentire l’ascolto della composizione minimalistica “eternal e” degli autori La Monte- Young.³¹ La bozza di progetto provocò reazioni prevalentemente negative perché non sarebbe andato sufficientemente in profondità nell’elaborazione storica degli avvenimenti ed opportunista. Le steli che espletavano una funzione di domanda avrebbero potuto essere interpretate in un qualsiasi modo, senza che ciò corrispondesse alla realtà storica dei fatti, in modo a-storico e spesso metafisico. Esse non si fondavano quindi sulla conoscenza basata sulla ricerca storica delle cause dello sterminio degli ebrei europei.³²

Fotografia 6: progetto di Daniel Libeskind (Fondazione monumento commemorativo in onore degli ebrei assassinati)

La bozza di progetto “Pietra-respiro” presentata dall’architetto Daniel Libeskind rappresentò una variazione del progetto di costruzione del museo ebraico da lui stesso concepito. Libeskind intendeva collocare un muro lungo più di 100 metri composto di 5 elementi di cemento a doppio strato su una gigantesca piastra che doveva estendersi fino al “Tiergarten”. Le aperture lasciate in questo muro avevano il compito di citare i cosiddetti “voids” del Museo Ebraico.

Il corpo centrale della costruzione era rivolto verso la villa affacciata sul lago Wannsee nella quale i principali rappresentanti delle SS e del governo del Reich avevano deliberato il genocidio degli ebrei dell’intera Europa.³³

Fotografia 7: bozza di progetto presentata da Gesine Weinmiller (Fondazione monumento commemorativo per gli ebrei assassinati)

L’artista Gesine Weinmiller prevedeva di apporre su una lastra fissata al terreno 18 giganteschi blocchi di pietra disposti in modo solo apparentemente casuale.

Questi elementi evocano in una determinata prospettiva visuale l’illusione ottica che si tratti di una stella di Davide.³⁴

³¹ Thünemann, *Denkmal*, p.66. Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.233. Stavginki, *Holocaust-Denkmal.*, p.194.

³¹ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.233.

³³ Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.194. Leggewie; Meyer, p.151 e seguenti.

³⁴ Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.192.

L'anno 1998 fu caratterizzato da una situazione di stallo.

Il Cancelliere federale aveva manifestato apertamente il suo appoggio nei confronti della bozza di progetto presentata da Eisenman/Serra, ma il sindaco cristiano-democratico Eberhard Diepgen si rifiutò recisamente di acconsentire alla costruzione di un monumento commemorativo che servisse da monito alle future generazioni in pieno centro della città.³⁵ Nell'ambito dell'opinione pubblica la discussione verteva su idee alternative che andavano dal finanziamento di un progetto pedagogico sull'Olocausto fino all'attribuzione di un premio per azioni che rivestivano un forte contenuto didattico ed allo stesso tempo che mostravano un forte impegno civile.³⁶ Nel febbraio 1998 un gruppo di storici e di scrittori presentò un'esortazione dal titolo "Rinuncia in base a motivi di opportunità". Le loro critiche riguardavano i seguenti punti: la mostruosità del crimine da rappresentare, la tragedia rappresentata dal punto di vista prevalentemente emotivo attraverso il lutto ed il ricordo, in un modo a-scientifico che contrasta con le intenzioni pedagogiche dei promotori del progetto, ed infine la dedica del monumento commemorativo esclusivamente alle vittime ebraiche dell'Olocausto. Inoltre venne messa in dubbio la necessità dell'erezione di un monumento commemorativo artificiale in presenza di una fitta rete di autentiche istituzioni concentrazionarie e di sterminio nell'area di Berlino.³⁷

Gli istitutori del concorso, per giungere ad un maggiore consenso ed accelerare il processo decisionale incaricarono l'architetto Peter Eisenman di preparare un secondo, nuovo modello del "campo del ricordo" che contenesse modifiche chiaramente visibili rispetto al primo.

Richard Serra, non pronto a tali compromessi imposti dalla politica, si ritirò in seguito a ciò dalla competizione artistica. Eisenman invece cambiò in modo sostanziale il carattere originario delle bozze progettuali, cosa che non mancò di provocare violente critiche da parte dell'opinione pubblica. Eisenmann ridusse il numero dei parallelepipedi da 4000 a 2700.

Inoltre iscrisse il monumento commemorativo all'interno di numerosi filari di alberi conferendogli in questo modo un aspetto di sepolcreto che ne rafforzavano ulteriormente il carattere di cimitero (Eisenman II).³⁸

Nell'estate ed autunno 1998, immediatamente prima dello svolgimento delle elezioni parlamentari, il dibattito relativo alla costruzione del monumento commemorativo crebbe rapidamente di intensità³⁹. I rappresentanti del partito socialdemocratico, in particolare il Ministro

³⁵ Heimrod, *Dokumentation*, p.991. Thünemann, *Denkmal*, p.84.Leggewie;Meyer, *Ein Ort*, p.160. Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.100.

³⁶ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.126.

³⁷ Leggewie;Meyer, *Ein Ort*, p.161. Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.99.

³⁸ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.301.Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p204 e seguenti.

³⁹ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.83.

della Cultura Michael Naumann, si pronunciarono in favore di una rinuncia alla costruzione di un nuovo monumento commemorativo artificiale poiché esso appariva eccessivamente estetizzante e non adatto alla tematica da rappresentare. A questa proposta reagì in modo particolarmente indignato il circolo dei sostenitori del progetto del monumento commemorativo, che poteva contare sull'appoggio politico incondizionato del Cancelliere Kohl.⁴⁰

4 fase : Lo sviluppo dopo il cambio di governo del settembre 1998

In seguito alle elezioni parlamentari il destino del progetto relativo alla costruzione del “monumento commemorativo in onore degli ebrei assassinati d'Europa” era più incerto che mai poiché si era verificato un cambiamento della coalizione di governo, ora costituito da esponenti socialdemocratici e verdi. Lo scrittore Martin Walzer finse involontariamente da catalizzatore in favore dell'erezione del monumento. In occasione dell'assegnazione del premio Nobel per la pace egli si espresse durante il suo discorso di ringraziamento in favore di un “colpo di spugna” sul passato nazionalsocialista, fatto che parti importanti dell'opinione pubblica tedesca considerarono apertamente revisionistico, definendo il progetto di erezione del monumento commemorativo in onore dello sterminio degli ebrei d'Europa quale “monumentalizzazione della vergogna”.⁴¹ Per distanziarsi inequivocabilmente da questa tendenza, il governo federale, che appariva ancora piuttosto scettico nei confronti dell'erezione del monumento commemorativo, propose alcune alternative ai progetti fino ad allora presentati. Così si decise di finanziare i monumenti commemorativi o di mettere a disposizione il terreno che ospitava la fondazione Shoah. Poco tempo dopo, l'addetto alla Cultura Michael Naumann si pronunciò in favore della costruzione di un Museo dell'Olocausto che custodisse al suo interno anche una biblioteca ed un centro di documentazione. Riuscì anche a convincere Peter Eisenman a modificare le sue intenzioni iniziali ed a modificare ulteriormente il suo progetto e quindi a sottolinearne in modo esplicito gli scopi pedagogici che la costruzione del monumento commemorativo intendeva raggiungere. Nel gennaio 1999 l'architetto presentò un cosiddetto modello a combinazione. (Eisenman III). Quest'ultimo consisteva di un campo di steli molto rimpicciolito (1500 blocchi di cemento), una costruzione ricoperta di acciaio di color nero lunga 100 metri ed alta 20, destinata ad ospitare una grande biblioteca dell'Olocausto ed anche un sistema di tunnel concepito per fungere da superficie espositiva.⁴² La bozza del progetto, ancora una volta, polarizzò le opinioni. Mentre i rappresentanti del governo federale ed Ignatz Bubis trovarono convincente la bozza progettuale, il circolo dei sostenitori della costruzione del

⁴⁰ Wolfrum Edgar, *Moral und Pragmatismus: DIE Deutsche Erinnerung an den Holocaust im Denkmal*, in Cornelissen, Christoph;Holec , Roman;Pešek,Jiri,*Diktatur-Krieg-Vertreibung.Erinnerungskulturen in Tschechien, der Slowakei und Deutschland seit 1945*, Essen 2005, pp. 251-269; p.266.Kirsch , *Nationaler Mythos*, pp.100-101.

⁴¹ Stavginki,*Holocaust-Denkmal*, p.212 e seguenti .Kirsch, *Nationaler Mythos*, pp.105-106-Thünemann, *Denkmal*, p.85.

⁴² Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.107, pp.305-306.Leggewie;Meyer, *Ein Ort*, p.187.Stavginki,*Holocaust-Denkmal*. P.247

monumento commemorativo e Lea Rosh criticarono l'“annacquamento” dell'idea alla base del monumento ed i direttori dei monumenti commemorativi sorti sugli ex campi di concentramento e di sterminio criticarono la non chiara delimitazione contenutistica tra un monumento commemorativo principale con la funzione di ammonire le future generazioni e quelli sorti sugli ex campi di concentramento e sterminio periferici che non si trovavano nel centro di Berlino. Volkhard Knigge, direttore dell'ex campo di sterminio di Buchenwald avvertì che Eisenman avrebbe creato un “luogo artificialmente autentico.”⁴³

In seguito a violente discussioni, il Parlamento federale il 25 giugno 1999 deliberò a grande maggioranza l'erezione di un monumento in onore degli ebrei d'Europa assassinati durante il nazionalsocialismo. I deputati votarono in favore della seconda bozza progettuale presentata da Peter Eisenman, chiesero però che fosse previsto quale strumento pedagogico un “luogo dedicato appositamente all'informazione”⁴⁴ dei visitatori. Se si prende in considerazione l'opinione di Verena Haug, che ha scritto la sua Tesi di laurea sul dibattito svoltosi a proposito del monumento commemorativo, questa decisione di porre un centro di documentazione adiacente al monumento commemorativo esprimeva una forte sfiducia nei confronti di un monumento commemorativo costruito in cemento. Il compromesso infine trovato rendeva in definitiva ben evidente il fallimento dell'idea originaria che ne era alla base. Il “luogo dedicato all'informazione” intendeva da una parte accrescere la legittimazione del monumento e dall'altra fare in modo che le più svariate espressioni di tipo artistico fossero canalizzate e controllate nel modo migliore possibile.

A seguito di questa deliberazione il museo sotterraneo che si pensava di costruire costituiva una seria minaccia per i monumenti commemorativi sorti sulla superficie degli ex campi di sterminio e di concentramento esistenti già da decenni. I direttori dei musei commemorativi, un tempo istituti concentrazionari e di sterminio nazisti, si rivolsero direttamente ai deputati del Parlamento federale protestando violentemente contro la nuova bozza progettuale presentata da Eisenman. Gli autentici campi di concentramento e sterminio in cui era avvenuto l'Olocausto correvano seriamente pericolo- così recitavano le conclusioni cui erano giunti- di divenire del tutto marginali.⁴⁵ Al posto di un confronto dialogico e di idee in cui fossero presenti diverse e tra loro differenziate modalità di giudizio sul criminale passato nazionalsocialista, si sarebbe avuto un gigantesco monumento commemorativo con annesso un Museo dell'Olocausto di concezione statunitense, che avrebbe

⁴³ Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.182. Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.111. Thünemann, *Denkmal*, p.73

⁴⁴ Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.233, p.294 e seguenti. Haug, *Pädagogische Aspekte*, p.8,9. Wolfrum, Edgar, *Moral und Pragmatismus :Die deutsche Erinnerung an den Holocaust im Denkmal*, in: Cornelissen, Christoph; Holec, Roman; Pešek, Jiri, *Diktatur-Krieg-Vertreibung. Erinnerungskulturen in Tschechien, der Slowakei und Deutschland seit 1945*, Essen 2005, pp.251-269; p.253. Thünemann, *Denkmal*, p.83.

⁴⁵ Haug, *Pädagogische Aspekte*, p.97. Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.193

necessariamente provocato una centralizzazione ed una gerarchizzazione delle strutture museali diffuse in tutto il Paese, il cui scopo principale è quello di mantenere vivo il ricordo di quel passato. Indubbia era però all'interno del Parlamento federale l'intenzione di dedicare il monumento commemorativo esclusivamente agli ebrei uccisi durante l'Olocausto. Il Presidente del Comitato Centrale dei Sinti e dei Roma chiese a quel punto l'erezione di un monumento commemorativo (a perenne ammonimento) separato per il suo gruppo etnico poiché erano falliti i suoi precedenti sforzi di ottenerne uno che raggruppasse tutti i gruppi etnici colpiti dall'Olocausto. Nell'anno 2000 il Land di Berlino ed il governo federale raggiunsero un accordo per erigere un monumento commemorativo nel quartiere berlinese del "Tiergarten", la cui realizzazione artistica sarebbe stata affidata all'artista israeliano Dani Karavan. La bozza progettuale prevedeva un lago sulle cui rive avrebbe dovuto essere apposta una scritta in varie lingue in cui venisse ricordata la persecuzione sofferta dal gruppo etnico dei Sinti e dei Roma. Tre anni più tardi arrivò la risposta positiva da parte del governo federale che si impegnava a sostenere i costi dell'erezione del monumento. In seguito a ciò si accese una violenta discussione relativa alla scritta che avrebbe dovuto essere posta sul monumento commemorativo. Il pomo della discordia era costituito dalla definizione di "zingaro" utilizzato per i Sinti ed i Roma, come anche diverse concezioni sulla comparabilità della persecuzione subita da questo gruppo etnico con il genocidio perpetrato dai nazionalsocialisti contro gli ebrei europei. Per questo motivo l'erezione del monumento commemorativo in onore dei Sinti e dei Roma attraversa un momentaneo periodo di stagnazione.⁴⁶ Nelle sue immediate vicinanze verrà eretto anche un monumento commemorativo in onore degli omosessuali. Molti gruppi di vittime- e così diviene chiara la motivazione politica alla base del "viale dei monumenti commemorativi"- non vengono menzionati: civili polacchi e sovietici come anche i prigionieri di guerra sovietici.⁴⁷ Lo stesso vale per i comunisti, i socialisti e sindacalisti- i primi prigionieri degli oltre 80 campi di concentramento sorti nel corso del 1933.

5 fase: la realizzazione del monumento commemorativo

Il 6 aprile del 2000 si costituì la "Fondazione Monumento Commemorativo per gli ebrei assassinati d'Europa". I suoi compiti riguardavano la realizzazione del monumento commemorativo e del luogo informativo ad esso adiacente che avrebbe dovuto fungere da luogo di informazione integrativo per i visitatori.⁴⁸ Nel luglio 2000, Peter Eisenman presentò al consiglio di amministrazione la sua nuova bozza, progettuale, chiamata Eisenmann IV, di cui facevano parte

⁴⁶ Berliner Zeitung, 10/12/2004, p.18: Marlies Emmerich, *Der Kanzler soll helfen*.

⁴⁷ Mechthild Küpper, *Mahnmal Eröffnung. Ein Ort wie kein anderer*, in Frankfurter Allgemeine Zeitung, 7.05.2005, p.3

⁴⁸ www.stiftung-denkmal.de

numerosi uomini politici, ma pochi esperti d'architettura e arte ed anche pochi rappresentanti del circolo dei sostenitori del monumento commemorativo.⁴⁹

Fotografia 9: il “luogo informativo” sotterraneo, bozza progettuale di Dagmar von Wilcken (Fondazione Monumento Commemorativo per gli ebrei assassinati)

Fotografia 10: Il “Luogo dell'informazione” sotterraneo bozza progettuale di Dagmar von Wilcken (Fondazione per gli ebrei assassinati)

Fotografia 11 : “Stanza del silenzio” bozza progettuale di Dagmar von Wilcken (Fondazione per gli ebrei assassinati)

Fotografia 12: “Stanza dei destini”, bozza progettuale di Dagmar von Wilcken (Fondazione per gli ebrei assassinati)

Fotografia 13: “Stanza dei nomi”, bozza progettuale di Dagmar von Wilcken (Fondazione per gli ebrei assassinati)

Fotografia 14 : “ Stanza dei luoghi”, bozza progettuale di Dagmar von Wilcken (Fondazione per gli ebrei assassinati)

Egli combinò la sua seconda bozza progettuale con un “ luogo dell'informazione”. Gli storici Eberhard Jäckel, Andreas Nachama e Reinhard Rürup elaborarono il concetto relativo al contenuto, concentrandosi consapevolmente sulle informazioni di base. La curatrice di mostre Dagmar von Wilcken nella sua elaborazione artistica del monumento commemorativo si rifece alla formula linguistica utilizzata nel campo di steli.⁵⁰ La costruzione del museo sotterraneo era costituito da una “ Stanza del silenzio”, una “Stanza dei nomi”, una “Stanza dei destini” ed una “ Stanza dei luoghi” Nella “Stanza del silenzio” gli elementi base delle steli venivano presi ad esempio nell'allestimento di alcune vetrine illuminate situate sul terreno che recavano scritte poste sul lato destro. In questa

⁴⁹ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.121.

⁵⁰ Quack, in Quack, p.13.Rürup, in :Quack, p.127 e seguenti. Leggewie; Meyer,*Ein Ort*, p. 262.

stanza viene esposta documentazione appartenente a donne ed uomini di religione ebraica. Poiché questi testi posti dietro le sunnominate vetrine debbono venire letti da chinati, la presentazione finisce per evocare, a differenza di quanto si intendeva ottenere, non un'atmosfera di contemplazione, ma piuttosto un "atteggiamento da penitente", non privo di problemi dal punto di vista dell'interpretazione storica.⁵¹ Nella "stanza dei destini" vengono presentate in primo piano 15 biografie di famiglie di religione ebraica che spiegano in modo esemplare i diversi ambienti sociali, religiosi e nazionali delle comunità ebraiche di tutta Europa. In questo modo non solo vengono raccontate le modalità con cui era avvenuta la loro persecuzione, ma anche la loro esistenza prima della guerra ed i loro tentativi di opporre resistenza alle persecuzioni nazionalsocialiste. Nella "Stanza dei nomi" vengono lette ad alta voce in inglese e tedesco brevi biografie delle vittime ed allo stesso tempo proiettate sulle quattro pareti della stanza.

Nella "stanza dei luoghi" che si trova a fianco viene illustrata sulla base di carte geografiche, documentari e foto la collocazione geografica del sistema dei campi di concentramento nazionalsocialisti ed i luoghi in cui è avvenuto lo sterminio. L'esposizione termina con una postazione informatica presso cui si possono "scaricare" da Internet informazioni e carte geografiche sui "lieux de mémoire". Questa "funzione di portale" rappresenta tuttavia una soluzione di basso profilo poiché essa può essere sfruttata soltanto da visitatori molto motivati a farne uso. Winfried Nerdinger, Professore di Architettura presso l'Università Tecnica di Monaco, critica l'eccessivo sovraccarico sacrale del "luogo informativo " sotterraneo. Se il "Campo delle steli" viene "spinto" in profondità o è direttamente in rapporto con esso, si crea necessariamente un'associazione mentale come di una discesa alle tombe e quindi è pressoché inevitabile che si crei un'associazione mentale che conduce i visitatori ad immaginarsi una cripta, un sepolcro e le relative reliquie."⁵²

Nell'aprile 2003 cominciarono i lavori di costruzione per l'erezione del monumento commemorativo. I costi ammontarono a circa 27 milioni di euro. Nello stesso autunno l'erezione del monumento commemorativo appariva ancora una volta in pericolo.

La ditta Degusta, i cui predecessori avevano prodotto durante il "Terzo Reich" il gas venefico "Zyklon B" con cui fu realizzato lo sterminio nei campi di sterminio tedeschi di milioni di ebrei, avrebbe dovuto fornire la vernice protettiva per le iscrizioni destinate ad ornare il monumento commemorativo ed attraverso una sua filiale il fluidificante per il cemento destinato all'erezione del monumento commemorativo. Alla fine per motivi finanziari il consiglio d'amministrazione decise

⁵¹ Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.305

⁵² Winfried Nerdinger: *Das Denkmal für die ermordeten Juden Europas und der Ort der Information aus architektonischer Sicht*, in Quack, p.55.

di riprendere i lavori e di consentire nuovamente la partecipazione della ditta Degusta all'erezione del monumento commemorativo dell'Olocausto.⁵³

Il monumento commemorativo in onore degli ebrei europei assassinati durante il "Terzo Reich" fu inaugurato il 10 maggio 2005 con grande afflusso di pubblico e la contemporanea adozione di severe misure di sicurezza. Da quel giorno l'afflusso di visitatori è stato grandissimo. Sessantamila visitatori visitarono soltanto durante il primo mese il "luogo informativo" sotterraneo. Ciò porta a concludere che vi è nella popolazione un forte interesse nei confronti delle problematiche storiche rappresentate dal monumento. Poiché le strutture museali non sono in grado di accogliere oltre un certo numero di visitatori, essi sono costretti ad attendere fino ad un'ora prima di potere entrare nel museo. Le reazioni provocate dalla visita sono le più diverse: alcuni manifestano un forte disagio, altri si arrabbiano all'imperativo emotivo rappresentato dalla concezione spaziale dell'esposizione e della sua architettura. Gli scolari si impossessano del luogo secondo le modalità tipiche della loro età: con giochi a nascondino e salti da stele a stele.⁵⁴

Torniamo infine alle domande che ci siamo posti all'inizio di questo scritto: chi sono stati i protagonisti più importanti, quali scopi perseguivano con l'erezione del monumento, quali gruppi di popolazione si intendevano raggiungere e come è avvenuta la scelta di un determinato profilo contenutistico tenuto conto di una ricca panoramica di monumenti commemorativi diffusi in tutto il paese?

Il progetto di erezione del monumento commemorativo, inizialmente nato quale iniziativa di un circolo di sostenitori di Berlino ovest, si sviluppò a seconda del contesto storico-politico e della politica relativa alla gestione a fini civili, ma anche politici, della memoria del passato che veniva praticata in quel determinato contesto storico ed avanzò fino a divenire una sorta di oggetto da esposizione nei confronti del resto del mondo in seguito all'unità tedesca ed alla creazione della "Repubblica di Berlino".

Il monumento commemorativo ricorda le vittime ebraiche europee dell'Olocausto. Quella dedica, che rimase indiscussa fino all'ultimo, crea una frattura sia con la rappresentazione storica in auge in Germania Occidentale, tesa per decenni a rappresentare in modo sostanzialmente egualitario i diversi gruppi etnici e sociali che furono colpiti dall'Olocausto, sia con le tradizioni storiografiche della DDR, che fino a metà degli anni Ottanta tendevano a commemorare soprattutto i prigionieri

⁵³ Die Welt, 15.11.2003, FAZ-Net, 13.11.2003. Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.287 e seguenti

⁵⁴ Tagesspiegel, 14/15/16.05.2005: Waltraud Schwab, *Wie ist die Stimmung am Mahnmal?*, Tagesspiegel, 21.06.2005

politici, ma non le vittime ebraiche dello sterminio nazista.⁵⁵ Il monumento commemorativo colloca perciò soltanto nell'ombra gli esecutori dello sterminio. Ciò è dovuto anche in parte all'intervento di Lea Rosh, la direttrice del circolo dei sostenitori del progetto dell'erezione del monumento commemorativo.

Lea Rosh si identificava in modo particolarmente intenso con le vittime e sembrava perciò guidata dal desiderio di fare del monumento commemorativo una sorta di rielaborazione del passato che avesse il maggior effetto catartico possibile a livello di opinione pubblica e che avrebbe dovuto consentire ai tedeschi di vivere “meglio in questo paese”- questa la sua formulazione in seguito all'inaugurazione dell'opera d'arte.⁵⁶

Particolarmente denso di problemi storiografici appariva il concetto affine di esecutore che non faceva affatto menzione dello stato di avanzamento delle ricerche storiche più recenti e che faceva riferimento unicamente all'élite del regime nazionalsocialista. Ciò contribuiva in definitiva ad una sorta di de-responsabilizzazione dei tedeschi “comuni” nei crimini commessi durante il nazionalsocialismo ed impediva perciò una seria riflessione sull'atteggiamento della società tedesca durante la dittatura nazionalsocialista. Le diverse interazioni tra collaborazione, tolleranza ed opposizione furono soltanto accennate, mantenute sullo sfondo e non trattate in modo sufficientemente approfondito come meritavano.⁵⁷ Il Presidente del Consiglio centrale ebraico, Paul Spiegel, a ragione commentava: “*il ricordo in onore degli ebrei assassinati risparmia agli osservatori il confronto con le domande che riguardano la colpa e la responsabilità.*”⁵⁸

Non casualmente, infatti, la politica federale all'inizio degli anni '90 apprezzò particolarmente la concezione della bozza progettuale che era alla base della raffigurazione del regime nazionalsocialista, perché quell'interpretazione sembrava particolarmente adatta a rafforzare il legame emotivo nei confronti dello Stato dei cittadini che vivevano sia all'ovest che all'est ed allo stesso tempo perché non metteva a rischio la reputazione della Germania all'estero. Connesso con questa politicizzazione, fu un allargamento dei gruppi sociali destinatari del progetto di erezione del monumento commemorativo: secondo le intenzioni del circolo dei sostenitori dell'erezione del monumento commemorativo, esso era un monumento concepito dai tedeschi per i tedeschi (non ebrei), così che dopo l'unità tedesca esso sviluppò un'incisiva azione in politica estera attraverso l'inserimento della Germania quale membro a pieno titolo della comunità internazionale a livello europeo e mondiale.⁵⁹

⁵⁵ Haug, *Pädagogische Aspekte*, p.15

⁵⁶ Die Tageszeitung, 11.05.2005, p.6: Philipp Gessler, *Das Denkmal soll kein Schlusspunkt sein.*

⁵⁷ Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.304.

⁵⁸ FAZ.net, 11.05.2005: “*Mahnmaleroöffnung. Ein Denkmal gegen das Vergessen.*”

⁵⁹ Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.22.

A livello esterno il monumento rappresenta una modalità di presentazione della memoria storica che sembra incontrare l'approvazione di tutti i partiti (ad eccezione dei partiti di estrema destra).

Come ebbe ad esprimersi Jan-Holger Kirsch, che ha scritto una notevole tesi di Dottorato su questo tema, esso rappresenta una sorta di “manifesto di religione civile antifascista” in cui la memoria storica rappresenta l'Olocausto quale “ parte integrante di un'idea nazionale purificata ”.⁶⁰

Il monumento commemorativo quale immagine di un'identità collettiva spiana così in un certo qual modo la strada verso un “ normale” Stato nazionale.⁶¹ Allo stesso tempo l'artefatto testimonia dell'orgoglio di avere presumibilmente elaborato e risolto i crimini commessi dal regime nazionalsocialista. Ciò contrasta quindi con un processo di confronto con la dittatura più differenziato ed elaborato al suo interno che comporta “ invece di una riflessione su di sé, una maggiore sicurezza di sé.”⁶²

Il monumento commemorativo rimase anche in seguito all'unità tedesca un monumento eretto secondo le concezioni storiche ed ideologiche tedesco-occidentali.⁶³ La cultura della memoria storica tedesco-orientale si concentrò invece (spesso non priva di tendenze relativizzanti) sul dopoguerra: il giudizio storico sul regime della SED e sulla dominazione sovietica era al centro della ricerca storiografica. Così riassume giustamente Christian Saehrendt : “ *Con l'erezione di monumenti voluti dallo Stato rivive una concezione del 19° secolo: i monumenti cui sottende un intento pedagogico vengono eretti in luoghi pubblici, in cui devono esplicitare la funzione di controllo del territorio e documentare la potestà ideologica dello Stato o di importanti gruppi politici.*”⁶⁴

Poiché quest'esigenza politica si dimostrò tanto forte, la riflessione sul contesto storico e storico-politico passò in secondo piano. Per questo motivo i diversi testi della gara d'appalto appaiono piuttosto vaghi, imprecisi.⁶⁵ Queste direttive poco chiare e le intenzioni sottese alla costruzione del monumento commemorativo, non esplicitamente mirate ad un maggiore approfondimento didattico del contesto storico-politico dell'epoca si riverberarono anche nelle formule linguistiche utilizzate da Peter Eisenman nella costruzione del monumento commemorativo. L'indeterminatezza iconografica lascia ampio spazio ad associazioni mentali. Non è immediatamente comprensibile che l'artefatto ha per oggetto la memoria degli ebrei d'Europa assassinati. Il progetto di monumento

⁶⁰ Kirsch, *Nationaler Mythos*. P.122, p.315 e seguenti, p.323.

⁶¹ Mittag, *Gegen das Holocaustdenkmal*, p.35. Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.300. Dogliani, Patrizia, *Berlino Capitale*, in *Storica*, 17 (2000) p.59. Leggewie; Meyer, *Ein Ort*, p.33.

⁶² Thünemann, *Holocaust-Rezeption*, p.290.

⁶³ Kirsch, *Nationaler Mythos*, p.122, p.315 e seguenti., p.323.

⁶⁴ Christian Saehrendt, in www.hsozkult.geschichte.hu-berlin.de, 24.06-2005.

⁶⁵ Stavginki, *Holocaust-Denkmal*, p.298.

commemorativo con la sua metafora tombale si può piuttosto collocare sulla falsariga dei cimiteri militari.⁶⁶

Attualmente, la cultura della memoria tedesca è attraversata da tendenze che tendono a privarla del contesto storico-politico nel quale si verificarono quegli avvenimenti ed anche da una progressiva statalizzazione. Dati questi sviluppi nell'elaborazione della memoria, resta aperta la domanda se l'Olocausto rimarrà anche in futuro un elemento costitutivo della memoria storica del paese. I dubbi a questo proposito sono opportuni. Dal dopoguerra sino ad oggi vi sono stati molti diversi tentativi di occultare gli elementi concreti dei crimini e le dirette responsabilità di molti esecutori che resero possibile l'attuazione del genocidio contro il popolo ebraico. I responsabili dei crimini vengono esplicitamente nominati soltanto se erano parte integrante dell'élite nazionalsocialista.

Allo stesso tempo, anche i dibattiti storici sono perciò limitati allo stretto essenziale e ugualmente contrassegnati, analogamente a quanto avveniva negli anni '50, dallo sforzo di presentare la popolazione civile tedesca quale vittima dei bombardamenti. I tedeschi da esecutori, divengono vittime di bombardamenti aerei, fughe in condizioni terrificanti e deportazioni in massa.⁶⁷

Ad esempio, Jörg Friedrich accusa gli Alleati nel suo bestseller edito recentemente "*L' incendio*" di avere voluto con i bombardamenti aerei commettere un genocidio ai danni della popolazione tedesca. Lo psicologo sociale Harald Welzer ha invece dimostrato nel suo saggio "*Il nonno non era nazista*" una vera e propria scissione tra cultura della memoria praticata a livello pubblico e la propria memoria familiare.

Il carattere criminale del regime nazionalsocialista viene quindi generalmente riconosciuto, ma ciò non implica generalmente, se vi sono state, il riconoscimento all'interno della propria famiglia di responsabilità dirette nell'esecuzione di crimini.⁶⁸

Inoltre, esistono in atto dei tentativi di mettere a confronto e relativizzare la memoria dell'Olocausto con la memoria della dittatura esistente nell'ex DDR fino al 1990.

Testimonia inoltre di un autentico "cambiamento paradigmatico della politica della memoria".

La richiesta presentata nel 2003 e 2004 da alcuni politici cristiano-democratici di seguire un nuovo concetto generale che informi le concezioni in base alle quali debba essere concesso il finanziamento per l'erezione e la manutenzione dei monumenti commemorativi sorti sugli ex campi di concentramento e di sterminio, in cui non viene fatta alcuna differenziazione di tipo storico tra le due dittature, ma le si presenta sotto un unico e non differenziato concetto di totalitarismo, secondo il quale i monumenti commemorativi della dittatura nazionalsocialista e dello stato oppressivo della

⁶⁶ Mittag, *Gegen das Holocaustdenkmal*, p.49, p.52.

⁶⁷ Cfr. a questo proposito "*Der Spiegel*" "*Die Flucht*" nr.13/2 del 25/03/ 2002. N.d.T.

⁶⁸ Welzer, Harald; Moller Sabine; Tschuggnall, Paoline: *Opa war kein Nazi. Nationalsozialismus und Holocaust im Familiengedächtnis*, Frankfurt a./Main 2002..

DDR andrebbero trattati con le stesse modalità di giudizio storico, unificandole quindi impropriamente in base al paradigma di “totalitarismo”.

Questo progetto ha incontrato forte opposizione in particolare da parte delle associazioni delle vittime del regime nazionalsocialista e da parte dei direttori dei monumenti commemorativi che sorgono su quelli che durante il regime nazionalsocialista erano le istituzioni di concentramento e di sterminio. Secondo la loro opinione, un’attenzione prevalentemente centrata sulle vittime di entrambe le dittature porta con sé implicitamente una relativizzazione e marginalizzazione dei crimini nazionalsocialisti.⁶⁹

La memoria, privata del suo concreto contesto storico è divenuta nel corso del tempo un fenomeno comune in molti paesi. Leggewie e Meyer descrivono bene questa tendenza: “*Lo sterminio degli ebrei viene estrapolato dallo specifico contesto tedesco-ebraico ed è quindi in virtù di questa concezione divenuto parte integrante di crimini di genocidio commessi a livello globale e non soltanto legati ad un determinato contesto nazionale*”.⁷⁰ Il pubblicista Adam Krzeminski ha sinteticamente chiarito in un suo saggio, che nonostante questa concezione generalizzante e di conseguenza relativizzante, non esiste tuttavia alcuna prospettiva europea comune sul periodo storico che va dal 1939 al 1945, ma tuttora molte narrative diverse nello spiegare gli avvenimenti storici di quel periodo. In questo processo “ vengono sostituite le leggende nazionali sull’eroismo da quella di una sofferenza astratta ed una tendenza generalizzata della popolazione al martirio.”⁷¹

Non da ultimo, essendo già presente e diffusa in tutto il paese tutta una serie di istituzioni che hanno il compito di preservare la memoria storica, il monumento commemorativo ha assunto un ruolo completamente diverso rispetto alle istituzioni sunnominate perché si è concentrato quasi esclusivamente sui singoli aspetti : l’ opera d’ arte è dedicata soltanto ad una determinata tipologia di vittime, non parla degli esecutori dei crimini e spiega la sua funzione soltanto mediante un “luogo informativo”, concepito intenzionalmente di piccole dimensioni, presso il quale è possibile “scaricare” soltanto una limitata quantità di informazioni essenziali e che per questo motivo, altrettanto consciamente, non viene chiamato “museo”.

In questo modo il monumento commemorativo, non rappresenta, almeno dal punto di vista del contenuto, alcuna concorrenza nei confronti delle “autentiche” istituzioni concentrazionarie su cui ora sorgono i musei commemorativi, poiché “ *nessun monumento commemorativo può sostituire il*

⁶⁹ Gruppo di lavoro delle istituzioni –museo a memoria degli ex campi di concentramento e sterminio nella Repubblica Federale, presa di posizione relativa alla proposta presentata dai deputati della CDU/CSU per la” promozione dei musei istituiti in memoria della storia della dittatura in Germania-concetto per una degna commemorazione di tutte le vittime di entrambe le dittature tedesche” giugno 2004.Leggewie;Meyer, *Ein Ort*, p.301.

⁷⁰ Leggewie;Meyer, *Ein Ort*, p.19.

⁷¹ Die Tageszeitung, 7.06.2005, p.16:Isolde Charim, *Nationale Gedenkmyten zum Zweiten Weltkrieg verblassen*.

*concreto lavoro di preservazione della memoria e di ricerca storica nei luoghi dove avvenne lo sterminio.*⁷²

I luoghi sorti sugli ex campi di concentramento e sterminio nazisti dove si preserva la memoria si sentono moralmente obbligati ad essere “*luoghi trasparenti, discorsivi, di documentazione storica e di cultura.....: musei dedicati alla storia contemporanea che non devono fare dimenticare di essere allo stesso tempo luoghi in cui sono avvenuti i crimini e quindi di sofferenza ed anche cimiteri, sia dal punto di vista concreto che da quello simbolico.*”⁷³

Così, i luoghi dedicati alla preservazione della memoria hanno anche il compito di contrastare i suddetti deficit di decontestualizzazione, gerarchizzazione delle vittime, strategie poste in atto per dissimulare la colpa degli esecutori dello sterminio e allo stesso tempo per fare, a livello subliminale, della popolazione una sorta vittima di un’ elite criminale o dei bombardamenti alleati attraverso una ricerca che agisca su vari livelli di ricerca storiografica, anche quando questi si troveranno in un momento in cui si passerà dalla diretta memoria individuale dei sopravvissuti ad una memoria collettiva, spesso connotata dall’ uso di supporti mediali e le tendenze già presenti di una ri-nazionalizzazione delle ex istituzioni concentratarie si faranno sentire in modo ancora più evidente rispetto ad oggi.⁷⁴

Con l’inaugurazione del monumento commemorativo si dimostra ancora più evidente la necessità della costruzione il più rapidamente possibile del centro di documentazione “Topografia del terrore” sul terreno dove durante il nazionalsocialismo sorgeva la sede della Gestapo. Quest’ultimo è il luogo in cui dovranno essere indicati nominalmente gli esecutori, i complici ed i profittatori del regime nazionalsocialista. Problematiche fondamentali dal punto di vista storiografico dovranno perciò trovare in questo luogo una loro esaustiva trattazione, quale quella di come “normali” tedeschi divennero esecutori, ed in quale modo sia la Repubblica Federale che la Repubblica Democratica Tedesca abbiano trattato nel dopoguerra gli ex nazionalsocialisti e quale importanza ciò rivesta per la società della Germania unita.

⁷² Christian Saehrendt, in www.hsozkult.geschichte.hu-berlin.de, 24.06.2005

⁷³ Knigge, Volkhard, *Abschied von der Erinnerung. Zum notwendigen Wandel der Arbeit der KZ-Gedenkstätten in Deutschland*, nr.100(04/2001).

⁷⁴ Wolfrum, Edgar, *Moral und Pragmatismus :Die deutsche Erinnerung an den Holocaust im Denkmal*, in: Cornelissen,Christoph; Holec,Roman;Pešek,Jiri, *Diktatur-Krieg-Vertreibung.Erinnerungskulturen in Tschechien, der Slowakei und Deutschland seit 1945*,Essen 2005, pp.251-269; pp.267-268